

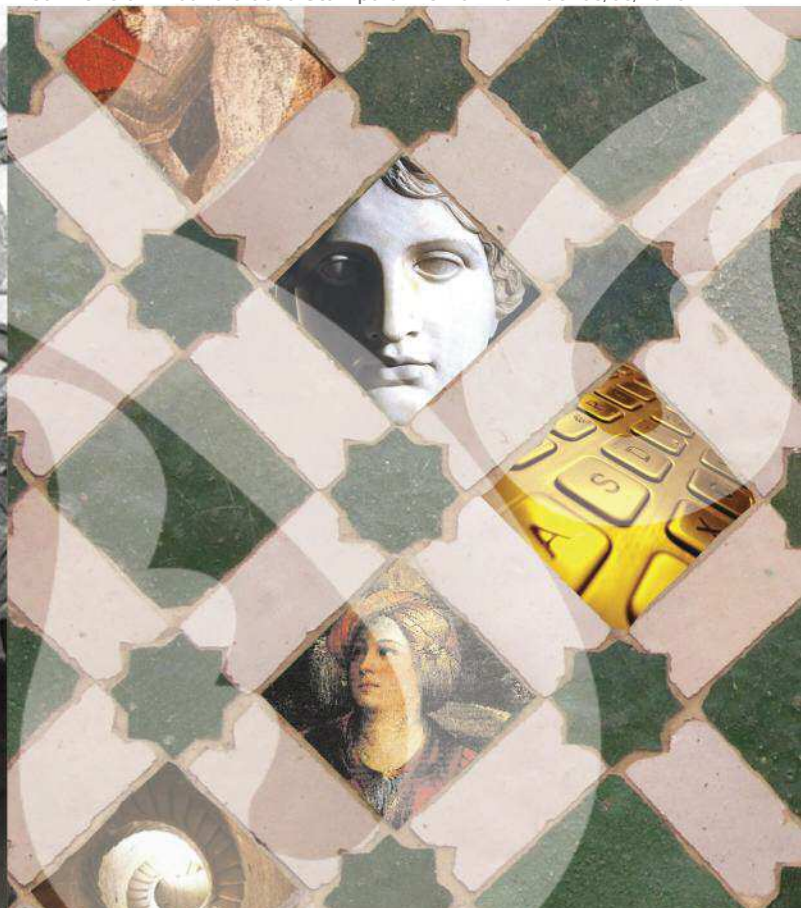
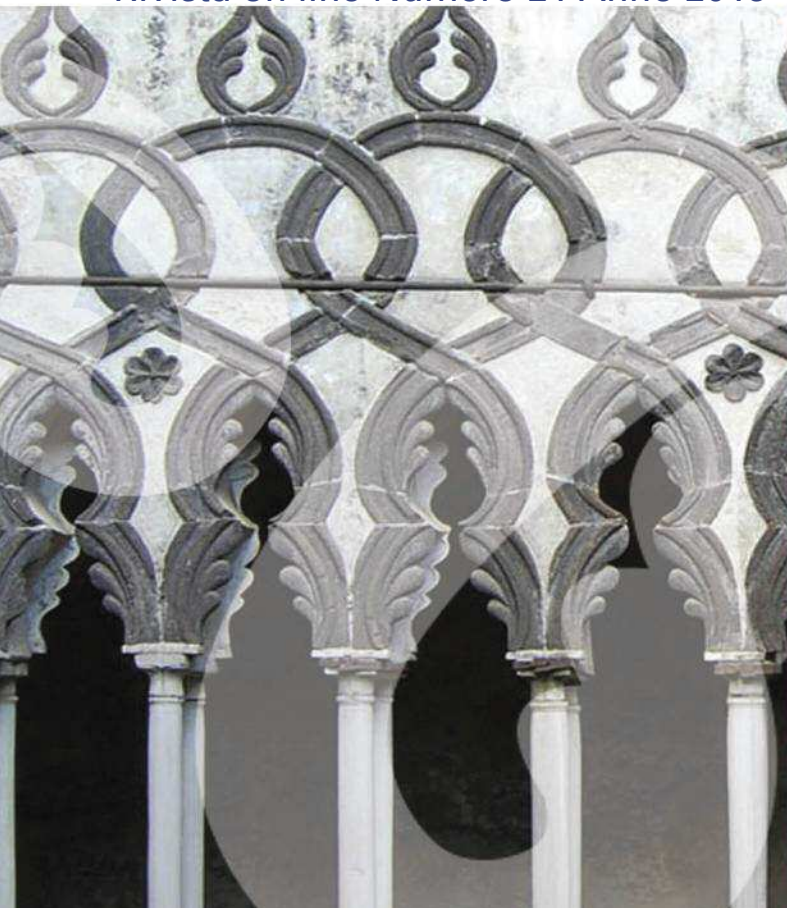


Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 21 Anno 2015

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

5

Il Centro di Ravello a Expo 2015
Settimana Dieta Mediterranea Patrimonio UNESCO

8

Beni Culturali: il Ministero tra tutela, fruizione e
valorizzazione. Una ipotesi di "Agenzia"

12

Pietro Graziani

Conoscenza del patrimonio culturale

Moncef Ben Moussa Le Musée National du Bardo:
le défi par la culture

16

Marina Cipriani Il Tuffatore... in trasferta

32

Teobaldo Fortunato Nuceria ed il Battistero
paleocristiano di Santa Maria Maggiore
tra fonti antiche ed immaginario del *Grand Tour*

36

Cultura come fattore di sviluppo

Antonio Albano The Fibonacci Sequence
and the Golden Section in a Lunette. Decoration
of the Medieval Church of San Nicola in Pisa

48

Marcello Marchetti Le facciate aquilane: la reversibilità
e la compatibilità in un intervento di restauro.
Il caso di San Silvestro a l'Aquila

60

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

morel@msh.univ-aix.fr

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

alborelivadie@libero.it

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

schvoerer@orange.fr

Maria Cristina Misiti Beni librari,
documentali, audiovisivi

mariacristina.misiti@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni*

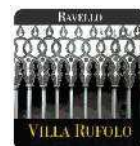
*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Beni Culturali: il Ministero tra tutela, fruizione e valorizzazione. Una ipotesi di “Agenzia”

Da alcuni lustri è viva la discussione – non solo tra gli addetti ai lavori – sul grande tema della gestione del patrimonio storico-culturale del Paese, che i più ricordano con il termine di “antichità e belle arti”. Una prima domanda riguarda l’attualità e l’efficacia del corrente sistema organizzativo ministeriale in luogo, ad esempio, di un modello di Agenzia dedicata, che separi quindi la tutela (garantita espressamente dall’articolo 9 della Carta Costituzionale) dalla fruizione/valorizzazione.

È certamente difficile prefigurare un’azione di tutela che risulti efficace nel caso di una sua netta separazione dall’azione di valorizzazione, che, se affidata alla sola logica economica, potrebbe presentare non pochi rischi. Un altro aspetto riguarda, rimanendo nel campo del modello ministeriale, l’organizzazione ovvero riorganizzazione (la sesta in pochi decenni), che possa effettivamente configurarsi come idonea a rispondere alle mutate esigenze di fruizione (la domanda). È ormai lontano il tempo del biglietto di ingresso nei musei e siti archeologici dello Stato inteso come tassa (emesso su carta filigranata dal Poligrafico e Zecca dello Stato), quando vi era un numero ridotto di visitatori, peraltro in molti casi con ingresso gratuito (come nel caso del Foro Romano e del Palatino).

A questo stato oggettivo delle cose si è risposto non sempre con lucidità e buon senso. Massimo Severo Giannini, che per primo parlò di una ipotesi di Agenzia per i Beni Culturali dello Stato, non fu il solo. Nell’edizione 2008 dei colloqui internazionali di Ravello Lab, organizzati dal CUEBC e da Federculture, Luigi Covatta, per molti anni autorevole sottosegretario di Stato al Ministero per i beni culturali e ambientali, in una lucida relazione utilizzò la formula “Affamare la Bestia”, che ancora oggi, alla luce dei recenti fatti di cronaca, appare più che attuale. Il suo ragionamento può così sintetizzarsi: il Ministero Spadoliniano, certamente valido per alcuni aspetti (come avere incluso in un unico contenitore le diverse amministrazioni che si occupavano dei beni culturali), appare superato quanto a modelli di gestione, di organizzazione e di regole. I tentativi fatti finora, pur se nobili nelle intenzioni, raggiungono livelli di efficacia parziali e risultano comunque forieri di tensioni e difficoltà operative. Le reiterate vicende di chiusura di siti e Musei importanti (legittima secondo le regole vigenti), per assemblee sindacali, scioperi o, cosa ancora più delicata, per insufficienza di personale di custodia ovvero sua cattiva distribuzione territoriale, ponevano gravi problemi che non possono risolversi solo con strumenti di natura giuridico-amministrativa. Ricorda Gian Antonio Stella

Fig. 1 Cancelli chiusi agli Scavi di Pompei a causa di un’assemblea dei sindacati, 24 luglio 2015 (fonte TGCOM 24).



sul Corriere della Sera di sabato 19 settembre c.a., che risultano in servizio 7.461 custodi rispetto alla dotazione organica di 9.886 prevista venti anni orsono, per non dire di uno studio ministeriale che considerava necessaria una dotazione per la sorveglianza e l'assistenza al pubblico di 12.000 unità.

La Scuola francese degli "Annales", diversi lustri orsono, si domandava se il legislatore anticipava, con il proprio agire, le istanze e le necessità della società ovvero le rincorresse alla luce di fatti emergenti. Visti i recenti avvenimenti, la strada scelta sembra la seconda.

Negli ultimi anni i media hanno sempre più posto l'accento sui gravi disagi subiti dai visitatori in conseguenza di azioni di natura sindacale (costituzionalmente garantite), assemblee (dieci ore annue per sigla sindacale regolarmente riconosciuta e accreditata), scioperi e, non meno rilevante, dell'inadeguatezza del sistema di custodia/vigilanza con le sue carenze strutturali e come si è visto, di personale, che peraltro è distribuito, sempre nel rispetto delle regole, in modo assolutamente non coerente. Sempre Stella, nel suo editoriale, porta l'esempio emblematico della Campania con 1.525 custodi rispetto al Veneto (408), Lombardia (465), Friuli (157) e Liguria (171). L'origine di tale evidente anomalia è storica ed è basata sul sistema di reclutamento con concorsi regionali e sui trasferimenti del personale, non solo di custodia, nella regione di origine al decorrere di un termine temporale di cinque anni. Tale situazione è conseguenza di una duplice responsabilità: la miopia della amministrazione e l'atteggiamento passivo dei sindacati. Tuttavia, aver posto in essere uno strumento di legislazione d'urgenza da parte del Governo (decreto legge varato il 18 settembre u.s.), in sede di conversione porterà ad un dibattito utile e molto acceso e, soprattutto, susciterà inevitabile tensione con rischio di paralisi del sistema, che non potrà quindi che essere non riorganizzato, ma rifondato dalla radice. La Bestia ha fame ma non è ancora affamata!

È forse arrivato il momento di una seria riflessione sul sistema "Beni Culturali", sulle possibili soluzioni e sul modello che si immagina idoneo a gestire un cambiamento della domanda così significativo.

Il Comitato Scientifico del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali è certamente a disposizione quale possibile palestra di confronto e proposta.

Pietro Graziani

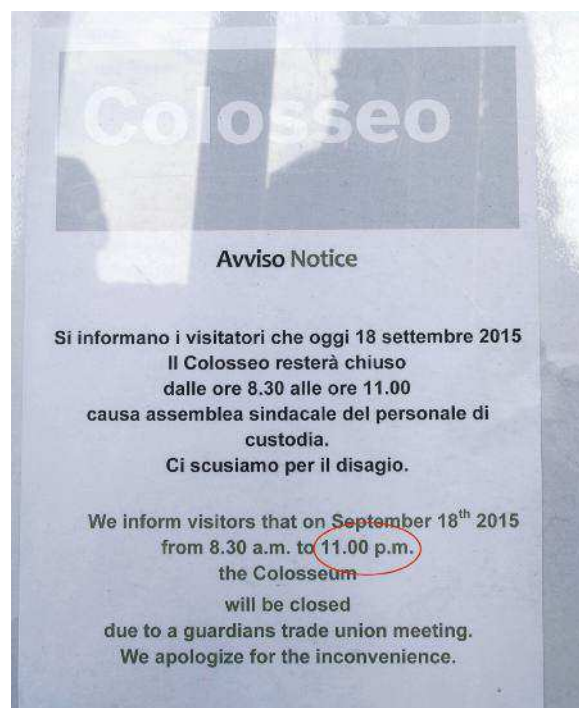


Fig. 2 Cartello affisso all'entrata del Colosseo, 18 settembre 2015.